

Penetriamo muovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di rifugi contro l'inclemenza del tempo. *Nicolás Gómez Dávila*

A CURA DI ANDREA G. SCIFFO

ANTOLOGIA QUADRELLIANA

TESTI INEDITI O POCO NOTI DI RODOLFO QUADRELLI

❧ IO ❧

☞ Lettera di Rodolfo Quadrelli
ad Augusto Del Noce, del 19 ottobre
1979.

« [...] CHE COSA voglio dire? Che ci troviamo di fronte al tradimento o al cedimento di una generazione: la generazione crociana e gentiliana, con le sue appendici gobettiane e gramsciane. Stanno venendo al pettine pratico, etico politico, le aporie trascinate per

cinquanta o cento anni dalla cultura italiana. Tutto lo dimostra, e la via pare senza uscita immediata. La sola via è una ricostruzione della cultura italiana, alla quale ho lavorato finora, ormai da quindici anni, e alla quale tu lavori da sempre. Dobbiamo continuare nella più assoluta intransigenza.

Sai che il mio rovello è soprattutto la letteratura; mi sembra che attraverso di essa, attraverso cioè lo stile allusivo, elusivo, ambiguo, generico sempre ma brutale quando fa comodo, sia penetrata nel senso comune un'attitudine estetica di tipo kierkegaardiano.¹ E io vorrei che tu, anche tu, vi affissassi



¹ Azzardiamo un'ipotesi esplicativa per illustrare questa affermazione quadrelliana: l'autore, certo, non è nuovo alle brachilogie, però la locuzione sembra qui particolarmente paradossale e provocatoria, se si tiene conto che con il pensatore danese Quadrelli condivideva la convinzione che l'ironia avesse un posto centrale nella comprensione della società moderna e di una possibile critica alla stessa. ¶ Mi permetto di annotare che l'anno precedente questa lettera erano usciti, per i tipi dell'editore Adelphi, i primi tre volumi di *Enten-eller*, curato da Alessandro Cortese, docente di lingua danese all'Università di Trieste (e poi alla Cattolica di Milano): ora, Cortese era stato allievo di Augusto Del Noce. Primo indizio. ¶ Per quanto concerne invece i riferimenti intratestuali al corpus quadrelliano, bisogna segnalare che K. non è mai citato in altri loci né in quegli anni di fitte collaborazioni alle terzepagine con recensioni Quadrelli si era soffermato sulle opere del danese; perciò risulta ancor più ostica la decrittazione di un simile asserto, che del resto non possiamo catalogare come una mera provocazione o un dispetto al comun sentire

lo sguardo, indugiando di piú e piú clinicamente sul linguaggio, poniamo della critica letteraria dei giornali, per vedere dove siamo arrivati con il costume. Ma l'errore è anche della mancata vigilanza crociana, delle brave persone miopi [...] col loro buon senso da strapazzo, col loro culto della ragione e della storia che ha consentito alle forze del male di prevalere.

Io ritengo che oggi tra coloro che piú o meno chiaramente hanno raggiunto questa consapevolezza ci sia un'insufficiente conoscenza e stima reciproca. Io, da parte mia, ho fatto ogni sforzo per riunire le energie, per affinarle, per purificarle, per precisarle, e infatti sono infinite le occasioni di incontro che ho organizzato. Eppure non sono riuscito ancora a dissipare il sospetto che grava su di me, e che mi impedisce di agire liberamente per il bene comune: il sospetto cioè che io sia un uomo intollerante, duro, scontroso, permaloso, ombroso, irascibile, presuntuoso. Forse sarà colpa mia, ma è un fatto che pochi, o nessuno, mi hanno mai dato una mano. Tu sei tra i pochi. Vogliamo abbandonare la speranza di avere anche noi il nostro posticino nelle storie della letteratura e della filosofia, nonché nelle enciclopedie, per buttare per aria storie della letteratura e storie della filosofia e enciclopedie? Il compito che ci attende è immane, e questo è il

italiano sullo scorcio degli Anni Settanta. ¶ Forse è piú utile sapere che nel novembre di tre anni dopo, Quadrelli parlerà per esteso (in un elzeviro pubblicato sul quotidiano romano *Il Tempo*) di «letteratura gnostica»; e nello stralcio riportato qui sotto, c'è il riferimento diretto all'editore dell'opera kierkegaardiana in oggetto. Secondo indizio. ¶ «Siamo pur sempre nell'ambito del piacere piuttosto che della conoscenza, anche se l'esigenza di aristocrazia spirituale, nell'epoca dei messaggi di massa, resta genuina. Chi volesse avere un repertorio dei temi, degli autori, delle tradizioni inerenti alle tendenze che ho tentato di descrivere, non ha che da scorrere il catalogo della casa editrice Adelphi, della quale è troppo generico dire che è la piú interessante (ma anche la piú equivoca) casa editrice italiana. Bisogna essere piú precisi: è una casa editrice gnostica.» (N.d.C.)

motivo per il quale non riusciamo a metterci d'accordo.

Molti si illudono che basti poco o pochissimo. E che non ci voglia la revisione totale della cultura italiana».



[N.d.C.] QUESTO carteggio, che vanta diciassette lettere piú quattro cartoline e che si estende dal 1966 lungo i diciassette anni seguenti, è stato riordinato e trascritto da Mario Marcolla nel 1993 su invito degli eredi. ¶ Alcune lettere tra Quadrelli e Del Noce hanno il peso specifico di un saggio perché in esse la fusione tra occasione privata, riflessione ponderata, giudizio filosofico raggiunge delle densità raramente raggiunte dalla «repubblica delle lettere» italiana del Novecento. Separati da ventinove anni di differenza, dalle diverse carriere all'interno delle istituzioni scolastiche ed accademiche, il letterato e il filosofo giungevano però per sentieri diversi ai medesimi gangli della cultura loro contemporanea, con delle capacità di visione e di intuizione intellettuale che ponevano entrambi, pur in nicchie autonome, nel medesimo pantheon di pensatori del calibro di Jacques Maritain, Simone Weil, Giacomo Noventa. Nessuno di codesti pensatori ha ancora influito a dovere su quella che dovrebbe essere la «riforma» delle mentalità (nazionalpopolare e colta) del Bel Paese. ¶ Quarant'anni sono trascorsi dalla redazione di questa missiva, inviata da Milano, dove Quadrelli insegnava nei licei, a Roma, sede della facoltà presso cui esercitò Del Noce; forse si potrà obiettare che siano mutate le etichette, ma io ritengo questa un'obiezione poco intelligente: di certo non è affatto cambiata la tragicomica condizione della cultura generale in Italia, e i suoi blocchi ovvero i suoi vuoti, ragion per cui queste poche righe sono ora ripubblicate sine glossa per chi ha orecchie per intendere e per chi ha scoperto che la teoria è inseparabile dalla prassi.

¶ In questo anno 2020 avvengono anche due altri eventi degni di nota: per la prima volta, nel corso della storia dell'Italia repubblicana, non si sono tenute le prove scritte «in presenza», valide per il diploma d'Esame di Stato al termine del corso degli studi superiori di primo e secondo grado. Ciò costituisce un interessantissimo precedente, nella giurisprudenza e nella vicenda culturale nazionale. ¶ Inoltre, esce per i tipi dell'editore Effigie il volume *Tutte le poesie 1960-1984* (a cura di F. Lipparini [pp.196, brossura; € 17,10) che raccoglie l'opera omnia in versi di Rodolfo Quadrelli, a vent'anni dagli ultimi suoi libri riediti e a trentasei anni dalla sua prematura scomparsa. ¶ Per illustrare quale nesso vi sia tra la prima notizia e, *si licet magna parvis componere*, questa, ci vorrebbe l'acume di un Kierkegaard: però nel panorama italico ed europeo non si levano voci, oggi, che non siano una noiosa ripetizione di luoghi comuni su epidemie, distanziamenti sociali, misure preventive, aperture «in sicurezza». ¶ Quella di Quadrelli, qui nello stralcio di lettera a Del Noce, costituisce quindi una voce dall'oltretomba a svegliare i pochi che oggi abbiano il problema dell'incominciamento e non vivano da sonnambuli. [A.G.S]



☞ Dalla recente pubblicazione.

R. Quadrelli, *Tutte le poesie (1960-1984)*, Effigie 2020 [pp.195 €18]. A cura di Fiorenza Lipparini, con uno scritto di Quirino Principe.

Quadrelli è stato soprattutto una tremenda minaccia per il linguaggio su cui si fonda il potere. Anzi, è stato palesemente invisibile al potere stesso, in un'affinità elettiva con un altro poeta ch'egli amava pur riconoscendone la tragica diversità, Pasolini. Invisibile al potere culturale, ed anche al potere politico che

con esso si confonde. (Quirino Principe. dalla quarta di copertina)

In che cosa consiste il franamento culturale? Esso consiste nell'aver eliminato la spontaneità della riconoscenza verso la natura verso il Creatore, per sostituirla con il calcolo economico, per il quale tutto è razionalizzabile in senso matematico, tutto è ridotto a rapporto di forza, la contemplazione è convertita in azione, la natura diventa una fabbrica: nulla c'è più di gratuito, salvo la futilità. ¶ E non è un caso che proprio in questa gratitudine quasi ingenua nei confronti di Dio e della creazione Quadrelli identifichi una costante di quella «linea lombarda» di cui egli si riconosce erede, e dove non solo, come già in Dante - e contrariamente a quanto avveniva in Petrarca e quindi nella tradizione lirica italiana maggiore — «l'etica la vince sull'estetica», ma la realtà, con il suo «carico di male insopportabile a qualsiasi ideologia», trova una rappresentazione infinitamente più vera di quanto non avvenisse in tutti quegli autori che si dichiaravano, per amor di realismo, contrari all'uso dell'allegoria e del simbolo. ¶ Questo realismo minuto, che proprio perché sostenuto da un afflato non solo morale, ma propriamente metafisico, non sconfina mai nel quadro di maniera, il lettore lo ritroverà nelle poesie qui riunite, che forse proprio in questa tensione tra quotidiano e utopico, personale e universale, descrizione e visione, trovano la loro nota più caratteristica. ¶ Osservava Quadrelli che la testimonianza morale si presenta sempre come «una lotta per l'impossibile e per l'improbabile: la parte perdente», ma sappiamo, sulla scorta di San Paolo e del Manzoni, che la debolezza prevarrà infine sulla forza, e che «tra culla e bara / c'è più di quanto il mondo / e l'avvenir dichiarata». È anche questa speranza qua-

drelliana, che permea le sue poesie ancora più delle sue prose, che speriamo, con questa nuova edizione, di liberare per un po' dal vaso di Pandora. (Firenze Lipparini, Premessa, pp. 14-15).

☞ CONSIGLI.

CREDI sempre che dal niente possa nascere il presente, credi a me che sono assente a ogni cosa che consente a restare indifferente che dal niente nasce il niente.

Molti guai che non sai vengono solo da non saper mai tornare indietro proprio mentre vai, sono molti che levano alti lai, poiché obliano «dove andrai ritornerai», e si trovano infine nei vespai.

Piano piano e un po' per volta prendi strada e poi t'inoltra, ferma, e poi, porgi l'orecchio e ascolta, non voltarti, ma dà volta quando la strada sembra ancora molta, non aspettar che sia l'ultima svolta.

T'occorre a mezzo un'assai fida scolta prima che torni e mentre ancora vai che ti riporti ove eri avuto assente, la vedrai solo se più urgente la memoria che or non hai ti progetta indietro avanti, e volta, e vai, vai e volta, e non ascolta proprio in quel punto altissime Sirene che da presente ti riportano in catene.

☞ ENVOI.

QUESTA presente non ti colga assente, prosegui sempre e non voltarti mai, ritorna avanti quando è la tua volta.

(ivi, pp. 36-37)



 Sospese tra descrizione e visione, tra meditazione e dialogo, tra dettaglio quotidiano e apertura metafisica, le poesie di Quadrelli risentono del magistero di poeti quali Manzoni e Rebora e sono riconducibili al realismo proprio della «linea lombarda». Tale ascendenza letteraria è riscontrabile anche nella breve prosa «La mia Milano» (1979), che chiude il volume quale ideale suggello della parabola poetica dell'autore: un omaggio lucido e appassionato alla Milano degli orti di periferia e delle case di ringhiera, espressione di una Milano popolare sopravvissuta al miracolo economico che Quadrelli ritrae e trasfigura poeticamente come lo scenario di una felicità possibile.



RODOLFO QUADRELLI
TUTTE LE POESIE
(1960 - 1984)



Dietro alle voci degli anni di allora
tremava l'orgoglio di una vita fiera;
io mi piego in silenzio d'ora in ora,
e quella sventola come una bandiera.



EFFIGIE